Anno XVII. Domenica 20 Novembre 1864 N. 321

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese;
Non si dà corso a'reclami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delly, Davies et C.*, 1, Finch-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale per gli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.
Le inserzioni costano c. 8 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 novembre

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Pubblichiamo la relazione della Commissione della Camera intorno alle proposte finanziarie dell'on. ministro Sella. Anch'essa si risente della strettezza del tempo e delle indeclinabili esigenze del Tesoro. Non disamina particolareggiata delle varie proposte; non discussione dei principii su cui si fondano, nè dei risultati che se ne possono prevedere; non approvazione esplicita di esse; ma soltanto un'accettazione, giustificata dalla suprema ragione della necessità ed imposta dallo spettro d'una quistione di gabinetto. Perfino la convenzione riguardante i beni demaniali che viene, senza esporne il perchè, condannata, è tuttavia ammessa, per la sola ragione che il ministro delle finanze non saprebbe per qual altra via procurarsi i quaranta milioni che essa gli deve fornire pel 15 dicembre prossimo.

Da questo laconismo della relazione si può inferire come la Commissione riconosca l'urgenza di provvedimenti efficaci per le finanze. Noi avremmo creduto opportuno, in una condizione normale di cose, di separare la proposta dell'anticipazione della contribuzione prediale pel 1865 dalle altre riguardanti i tabacchi, i sali, ecc., perchè la prima se ne distingue pel suo carattere affatto eccezionale, e dopo la manifestazione patriottica dei comuni non può più incontrare serie opposizioni, l'intervento de' municipi e delle provincie facilitando l'operazione e rendendola anche meno gravosa, mentre le altre proposte vogliono esser esaminate sotto parecchi aspetti. L'aumento dei tabacchi sopratutto, se per ciò che riguarda i consumatori, non presenta obbiezioni gravi, trattandosi di una volontaria contribuzione, suscita tuttavia il timore che possa tornare più a vantaggio dei contrabbandieri che delle finanze, essendo incontestabile che il contrabbando dei tabacchi si esercita su larga scala, e che per combatterlo peggior arma non v'ha dell'aumento dei prezzi, nè miglior non se n'è mai trovata fuorchè di migliorar la merce, riducendone in pari tempo il prezzo. Così si è fatto ovunque ed ovunque si è ottenuto lo stesso risultato. Ciò che ora è proposto è quindi poco conforme alle lezioni dell'esperienza; e perchè produca gli effetti che il ministro delle finanze ne attende, converrebbe esercitare alle frontiere una vigilanza finora più desiderata che sperabile, e combattere il commercio clandestino dei tabacchi esteri, con altri mezzi ancora ignoti, e che non sarebbe neppur facile l'additare. Ma un risultato dell'aumento dei tabacchi si ha sin d'ora, ed è un incremento di vendita straordinario, come suole sempre accadere quando si prevede vicino l'aumento di prezzo di una merce di cui si abbisogna, e però è assai probabile che i prodotti della vendita dei tabacchi pei due ultimi mesi dell'anno diano un incremento notevole che concorrerà anch'esso a sopperire alla penuria del Tesoro.

Ecco la

Relazione della Commissione composta dei deputati Briganti-Bellini B., Broglio, Castellano, Cordova, Depoli, Giorgini, Decesare, Fabrizi, Luzi, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 4 novembre 1864. — Provvedimenti finanziari da attuarsi prima del fine del 1864.

Tornata del 17 novembre 1864.

Signori! — I provvedimenti dei quali il ministro delle finanze chiede l'approvazione alla Camera, sono di due specie.

Mirano alcuni a ristorare le finanze dello stato ad avviarci verso quell'equilibrio tra la spesa e l'entrata, al quale debbono tendere tutti i nostri sforzi.

Hanno altri uno scopo limitato e temporaneo: quello di somministrare al tesoro il denaro occorrente per far fronte alli impegni del 1864.

Consistono i primi in aumenti d'imposte che, secondo le previsioni del ministro frutterebbero insieme all'erario un 40 milioni.

Tutti questi aumenti furono dalla Commissione ammessi senza molto contrasto, tranne quello del sale, che fu vivamente combattuto da qualchedduno dei commissari, e non passò che alla maggioranza di un solo voto pel solo anno 1865.

La strettezza del tempo, e l'urgenza veramente straordinaria di questa legge, non mi permette di esporre alla Camera le ragioni che furono dibattute nel seno della Commissione: esse potranno all'occorrenza essere svolte nella discussione che sta per aprirsi davanti alla Camera.

Per la stessa ragione mi basterà indicare le poche modificazioni che abbiamo introdotte in questa prima parte della legge.

Sono esse:

1. Un aumento sul dazio di entrata dei tabacchi esteri, che è una naturale conseguenza dell'aumento del prezzo di privativa;

2. Un diritto di bilancia sulle farine, che pur veniva da sè dopo quello sui grani;

3. Una disposizione che mantiene la francatura a 10 centesimi per le lettere dei militari, e la multa di 30 per le lettere non affrancate;

4. L'articolo 7° del progetto ministeriale è stato soppresso, avendo il ministro stesso dichiarato, che intendeva farne argomento di un apposito progetto di legge.

Io dovrò trattenervi un poco più lungamente circa le disposizioni che hanno per oggetto di provvedere al servizio del tesoro, fino al termine del corrente anno.

Secondo i calcoli del ministro precedente, mancavano per il servizio del tesoro nell'anno 1864 un 200 milioni, ch'egli intendeva procacciarsi mediante l'alienazione delle ferrovie dello stato, e un'operazione di credito, fondata sui beni demaniali.

Ma fallirono al nuovo ministro, per delle ragioni che a noi non sono ben note, i due sussidii sui quali il suo predecessore aveva fatto assegnamento.

Dalla sua esposizione dello stato del tesoro, e dal progetto di legge che ci fu presentato, voi sapeste in che modo, e con quali mezzi, intenda egli far fronte agli impegni dell'anno.

Questi mezzi sono:

1. Un'anticipazione di 40 milioni sul prezzo dei beni demaniali da vendersi;

2. L'anticipazione della prediale del 1865.

Poco avremo a dire della convenzione per la vendita dei beni demaniali. La maggiorità delli uffizi l'aveva respinta. Considerata in se stessa, la Commissione unanime non avrebbe esitato a proporne il rigetto alla Camera.

Ma la convenzione non poteva isolarsi dalle circostanze affatto speciali, nelle quali fu presentata.

Si può egli fare a meno dei 40 milioni che essa deve fornire al Tesoro, prima del 15 dicembre 1864?

C'è un altro modo che assicuri ugualmente l'incasso di questi 40 milioni, prima di quel giorno?

A queste due domande il ministro delle finanze rispondeva di *no*.

A questo *no*, nel quale s'era chiuso il ministro delle finanze, tutti i vostri commissari non s'arrendevano: e da taluno si proponeva che, messa da parte la convenzione, si provvedesse al bisogno, mediante più o meno vaste operazioni di credito.

Ma il ministro delle finanze si mostrava convinto che nelle presenti condizioni del mercato, e nella strettezza del tempo, la creazione e la offerta di nuovi titoli, avrebbe fatta una concorrenza dannosa ai valori esistenti, depresso il corso delle rendita, resa più difficile la collocazione dei Boni del Tesoro, mutata insomma la natura, non attenuata l'importanza dei sacrifizi, che debbono imporsi al paese. A ogni modo il successo della combinazione proposta non offriva, a suo credere, quel grado di sicurezza che richiedeva la misura precisa, come la scadenza fissa e indeclinabile degli impegni ai quali si trattava di soddisfare.

In questa condizione di cose, poteva la Commissione formulare un progetto suo da contrapporre a quello del ministro? Potrebbe la Camera prendere sopra di sè una questione di cassa, mettere a rischio il credito e l'onore del paese, esonerando il governo dalla risponsabilità che gli spetta?

E quando anche un contro-progetto fosse presentato da noi, e approvato dalla Camera, chi potrebbe eseguirlo? Non il presente ministro, che troppo presto si dimetterebbe dall'ufficio; non il suo successore, che lo assumerebbe troppo tardi.

Per queste ragioni, la Commissione ha mantenuto l'articolo 8° del progetto ministeriale, e vi prega di approvarlo, non come il partito migliore, ma come il solo oramai possibile.

L'anticipazione obbligata della fondiaria per tutto l'anno 1865 era in sostanza un prestito forzoso, che aveva gli inconvenienti comuni a tutti i prestiti della medesima specie, e in particolare ed in proprio quello di colpire una sola classe di contribuenti, e precisamente la classe più aggravata, nel momento stesso in cui, per l'applicazione della legge di perequazione, doveva loro cadere addosso un nuovo aumento di carichi. Ma esso aveva insieme il vantaggio di un riparto già fatto e di una pronta esazione; nè duriamo fatica ad intendere come la facilità e la sicurezza dell'incasso, che era la prima delle condizioni richieste, è che nessun altro sistema offriva allo stesso grado, abbia potuto sedurre il ministro, o fargli violenza.

Tuttavia il ministro stesso non tardò a convincersi che quel vantaggio era in gran parte apparente. Se i rigori dell'esecuzione fiscale valgono a far uscire dalle borse dei contribuenti tutto il danaro che c'è, nessuna forza potrebbe cavarne il danaro che non c'è. E quando anco si concedesse che le ragioni d'umanità non hanno a contare per nulla in una questione di finanza, e si venisse a quell'ultima ragione del fisco, che è la spropriazione e la vendita, non si arriverebbe con questa a far entrare nelle casse dello stato la somma che al ministro bisogna, e molto meno al termine, dentro il quale bisogna; nè a questa ragione si sarebbe probabilmente venuti mai, perchè l'eccessiva severità di certe misure è un motivo per credere che non saranno eseguite; motivo tanto più forte, quanto è più grande il numero di quelli contro i quali sono prese.

Mosso senza dubbio da considerazioni analoghe alle precedenti, il ministro delle finanze modificava il suo primo progetto, e all'esecuzione forzata, di cui all'articolo 9 del primitivo progetto, sostituiva una piccola sovrimposta da esigersi insieme colla sorte principale, ed alle scadenze ordinarie sulle quote o porzioni di quota spettanti al 1865, e che non fossero state versate prima del 15 dicembre 1864.

Una seconda e non meno importante mitigazione del primitivo progetto era il diritto riconosciuto ai comuni ed alle provincie di surrogarsi ai contribuenti, assumendo a proprio carico l'anticipazione di tutta la somma, o di una parte qualunque della somma, che dopo il 15 dicembre del corrente anno rimanesse ancora ad esigersi sulla imposta fondiaria del 1865. Ai comuni ed alle provincie è accordato per le somme anticipate da loro uno sconto uguale a quello del quale avrebbero goduto i contribuenti; e devoluta insieme la sovratassa a cui sarebbero andate soggette le rate integrali o residue, delle quali i contribuenti stessi fossero rimasti debitori.

Noi siamo convinti che a queste condizioni i grossi comuni, e dove i comuni non bastino, la provincia troverà il danaro necessario per sovvenire al bisogno del tesoro, e a quello dei contribuenti.

Noi siamo convinti che il piccolo e modesto capitale che rimane al di là della grande circolazione, s'offrirà a gara, sotto obbligazioni del comune o della provincia, che potranno poi convertirsi in altrettanti boni accettati dall'esattore delle contribuzioni dirette, a misura e dentro i limiti dei versamenti fatti nelle sue mani.

E questa nobile gara che dopo l'esempio dato da Brescia s'è risvegliata fra le città italiane, questa fretta impaziente di offrire un aiuto che da nessuno era stato chiesto, dimostra come il sentimento che uni le parti divise della nostra patria, nonostante il silenzio e l'inazione forzata di quattro anni, nonostante le sofferenze e il conflitto di molti interessi non si sia raffreddato, come il lavoro della nostra unificazione abbia progredito negli spiriti più presto che nelle istituzioni, come insomma l'Italia sia fatta al pari di qualunque nazione più antica.

E le presenti strettezze dell'erario avranno contribuito non poco a rilevare il nostro credito e a crescere la fiducia che noi dobbiamo riporre in noi stessi, se ne verrà come un nuovo plebiscito che avrà un valore tanto più grande quanto meno avremo fatto per ottenerlo. Le disposizioni inserite nella presente legge non fanno che regolare il modo e le condizioni di questo plebiscito.

E questo plebiscito, e il voto, che siamo per dare in favore della legge, proveranno che il Parlamento è deciso ad imporre, come il paese a sopportare, tutti i pesi che saranno necessari a riordinare le nostre finanze; che tutti siamo concordi nel volere che la pubblica amministrazione sia condotta con quello spirito d'ordine e di previdenza, che distingue dai poteri violenti, destinati a vivere un giorno, i governi regolari che hanno acquistato il sentimento della loro stabilità, e le prospettive d'un lontano avvenire.

GIORGINI, *relatore*.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. La tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi è stabilita dall'annessa tabella *A*.

Art. 2. La tariffa del prezzo di privativa per i sali è stabilita fino al termine dell'anno 1865 dall'annessa tabella *B*.

Art. 3. La tariffa doganale sulle merci coloniali nominate nell'annessa tabella *C* è stabilita nella misura ivi indicata.

Art. 4. Si riscuoterà un diritto di bilancio di centesimi 50 per quintale sulla importazione dall'estero dei grani e delle granaglie, e di centesimi 75 sulla importazione dall'estero delle farine.

Art. 5. La tassa sulle lettere affrancate stabilita dall'articolo 6 della legge 5 maggio 1862 (n. 604) in centesimi 15 e multipli di centesimi 15 è provvisoriamente portata a centesimi 20 e multipli di centesimi 20.

Questo aumento è applicabile alla tassa progressiva d'affrancatura delle lettere raccomandate ed assicurate, e di quelle trasportate dai piroscafi mercantili.

Tutte le altre tasse rimangono invariate e continueranno a riscuotersi nella misura stabilita dalla legge 5 maggio 1862 sopracitata.

Art. 6. È approvata l'annessa convenzione in data 31 ottobre 1864 per la vendita dei beni demaniali.

L'ipoteca concessa alla Società sui beni demaniali da alienarsi avrà efficacia a termini della convenzione senza la formalità dell'iscrizione prescritta dalle leggi ipotecarie vigenti nelle diverse provincie del regno.

Art. 7. È approvata la tassa sui fondi rustici ed urbani pel 1865 nella somma di

L. 110,000,000 imposta principale,
» 14,000,000 decimo di guerra.

L. 124,000,000
» 3,630,000 tre per cento spesa di riscossione.

L. 127,630,000

Colà dove i ruoli della imposta perequata secondo la legge 14 luglio 1864 (n. 1831) non fossero ancora compiuti, si farà la riscossione sui ruoli preesistenti, salvo il supplemento o il compenso del meno o del più pagato.

Questa tassa dovuta pel 1865 sarà riscossa per mezzo dei soli agenti, e per l'intero ammontare dei ruoli annuali non più tardi del 15 dicembre 1864.

Saranno ricevuti in pagamento come numerario le cedole (*coupons*) di rendita unificata ed iscritta sul Gran Libro del debito pubblico le quali scadono col 31 dicembre 1864.

Art. 8. Sarà fatto ai contribuenti la sconto del 6 per cento sulle somme pagate a saldo od a conto nel termine qui sopra prescritto del 15 dicembre 1864.

Le somme rimaste in tutto o in parte da pagare dopo il termine suddetto saranno accresciute di sei per cento e verranno così riscosse nel 1865 in rate uguali alle scadenze ordinarie e colle norme stabilite dalle leggi vigenti sulla riscossione della fondiaria.

Art. 9. I comuni, e in loro difetto le provincie avranno facoltà di anticipare non più tardi del 17 dicembre 1864 in tutto o in parte l'ammontare delle quote d'imposta non soddisfatte dai contribuenti.

Sulle somme anticipate godranno i comuni o le provincie lo sconto del sei per cento sopraindicato e sarà inoltre devoluto il sei per cento d'aumento di cui all'articolo precedente.

Le anticipazioni dei comuni o delle provincie saranno rimborsate in rate uguali alle scadenze ordinarie dell'imposta fondiaria; e a tal fine potranno essere consegnati dei corrispondenti *pagherò* in quella forma che sarà autorizzata dal ministro delle finanze.

Le relative deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali saranno immediatamente esecutorie, ed escluderanno di necessità approvazione.

Art. 10. Gli esattori, percettori, tesorieri, ministratori, comerlenghi, tesorieri ed altri agenti di riscossione che verseranno nelle casse dello stato in tutto o in parte l'ammontare delle quote non soddisfatte dai contribuenti e non anticipate dai comuni o dalle provincie saranno rimborsati alle scadenze ordinarie di cui si parla negli articoli precedenti, e godranno dello sconto di tre e mezzo per cento non che dell'aumento del sei per cento sopra stabilito.

Art. 11. Le somme incassate dagli agenti di riscossione o da questi anticipate saranno integralmente concentrate nelle tesorerie non più tardi del giorno 24 dicembre 1864.

Il ministro delle finanze darà all'uopo le disposizioni opportune.

Art. 12. Il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere *buoni* del tesoro oltre a quelli concessi colla legge 20 luglio 1864 (n. 1832) o rendite consolidate sul Gran Libro tanto da procacciare all'erario una somma che unita a quelle risultanti dai precedenti articoli 6, 7, 8, 9 e 10 formi un totale di 200 milioni.

Art. 13. Con reali decreti verrà provveduto a quanto occorre per la esecuzione della presente legge e verranno altresì stabilite le epoche nelle quali andranno in attività le tariffe contemplate negli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge.

Seguono le tabelle uguali a quelle del progetto ministeriale, eccetto le seguenti variazioni:

1. Nella tabella A della Commissione non sono indicati i prezzi di vendita dei tabacchi dallo stato ai ricevitori.

2. Alla tabella C è aggiunto un dazio di L. 8 per chilogramma sui tabacchi di cui al n. 9 dell'annotazione n. 100 alla tariffa generale delle dogane.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'approvazione della legge che oggi ebbe a pronunciarsi nella Camera dei deputati, a grande maggioranza, ci dispensa dall'entrare nei particolari della seduta, che i lettori troveranno nel resoconto che pubblichiamo.

Questa votazione era prevista. La speranza nostra è che gli animi si acquetino innanzi ad una così grande manifestazione del sentimento nazionale, e che gl'italiani tutti conchiudano questa discussione col grido: *Viva l'Italia!*

Crediamo opportuno di riferire il dispaccio elettrico, inviato dal prefetto, comm. Zini, intorno al disarmo ed arresto dei giovani che si avviavano nel Veneto:

Brescia, 16, ore 15.

Un assembramento di 150 giovani, da varie parti raccolti, si armò nella notte del 13 al 14 nella Val Trompia per irrompere nel Tirolo. La prefettura dispose tosto perchè tutti i distaccamenti di truppa stanziante convegassero a chiudere loro il passaggio, e pel concorso zelante di tutte le autorità, l'attività dei comandanti militari e dei reali carabinieri, il sussidio ancora di qualche guardia nazionale, si ottenne senza resistenza la resa e il disarmo di tutti i volontari.

Si dà pubblicità a questa notizia a consigliare i giovani da ulteriori tentativi.

Il prefetto, ZINI.

La *Gazzetta di Venezia* del 17, che fa ascendere l'attruppamento a 400 giovani, farebbe bene di fornirsi di migliori occhiali, i quali ingrossino meno gli oggetti.

Nella *Lombardia* del 18 si legge:

« Questa mane giunsero in Milano, scortati dalla forza, altri trentasette dei giovani che componevano la banda disarmata in Val Trompia, fra cui notavansi due capi, cioè il sig. Wolf, già maggiore nell'esercito meridionale, comandante la legione estera, e il signor Bezzi già capitano delle guide, pure nell'esercito meridionale. Erano diretti per Alessandria. »

Nella *Gazzetta di Parma* del 18 si legge:

Sappiamo che alcuni degli arrestati pei tumulti avvenuti la sera del 13, ebbero da noti mestatori gratuitamente i viglietti d'ingresso pei posti riservati. Chi suscitò que' disordini, erano persone estranee al consueto uditorio del nostro teatro. Era un moto premeditato, era uno dei molti espedienti che da un partito, avverso alla convenzione e nemico all'ordine politico che ci regge, si pone in opera nello stolto intendimento di demolire il già fatto, e di porre ostacolo alla volontà nazionale così imponentemente pronunciata.

I disordini del 13 si spiegano coi turpi ed infami scritti con cui oggi da una mano stessa

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 17 *novembre*. — Abbiamo oggi finalmente bel tempo. Ma le pioggie cadute fino a tutto ieri hanno cagionato altre inondazioni, altri danni, in diverse parti della Toscana, i cui fiumi, quasi tutti sono usciti dal loro letto. Ieri l'altro mattina stravano da capo in grande ansietà per causa dell'Arno, che minacciava nuovamente Firenze. Erano state prese le più energiche precauzioni, adottati tutti i provvedimenti necessari in simili casi fino dalle prime ore della mattina; ma fortunatamente per noi dopo il mezzogiorno le acque decrebbero e ogni pericolo si dileguò. Non starò a dirvi delle molte e serie precauzioni ordinate dal nostro prefetto; le avrete vedute dai pubblici fogli e d'altronde hanno esse un interesse tanto locale, che non val la pena di riferirvele. Il Cantelli in questa occasione, veramente dolorosa, ha dato prova di somma energia, di abnegazione e di molta amorevolezza pei disgraziati colpiti dall'infortunio. Fino dal giorno sette avea già ordinato fossero provvisoriamente occupati molti conventi per riceverci le famiglie rimaste prive d'abitazione, tanto della città che dei subborghi. In seguito poi non ha tralasciato nè cura nè fatiche per ripararre, come meglio si poteva, in tutte le località della provincia. I provvedimenti adottati ieri l'altro, quando nuovamente ci minacciava il pericolo, erano proprio atti a rassicurare che in ogni evento non sarebber mancati soccorsi di sorta alcuna, e che l'autorità governativa locale veglia premurosamente, forse più che altri non creda, al bene ed alla sicurezza dei cittadini.

Lasisto a bella posta su questo punto perchè il municipio fiorentino il quale, e per verità con giustizia, ha trovato modo e tempo per elogiare e ringraziare le molte e generose azioni della milizia nazionale, dei pompieri e d'altri cittadini, ha serbato il più assoluto silenzio sul concorso delle autorità governative. Veglio credere che nel silenzio sia da attribuirsi a quei riguardi di convenienza, che richiedeva la sua posizione, ma ad ogni modo mi giova constatare il fatto per amore della verità. Senza che io ve ne accerti sulla mia parola, avete potuto vedere da tutti i giornali come la prefettura non venne meno ai suoi doveri, e vi posso assicurare che nella notte del 6 l'ufficio non fu mai chiuso; il prefetto vi si trattenne fino ad ora tarda dopo aver fatte diverse visite ai vari luoghi della città, e il consigliere delegato insieme ad altri impiegati rimasero al loro posto tutta la notte. Vedete bene che dicendo anche queste verità, non si toglie nulla al merito di tutti gli altri.

Del resto abbiamo avuta in ogni autorità, in ogni ordine di cittadini una gara veramente nobile di fatiche, di abnegazioni e di carità. I soccorsi e le sottoscrizioni pel danneggiati proseguono abbondantissime. Quello però che ha fatto, non dirò meraviglia ma un certo senso di disgusto, si è stata la mancanza assoluta d'ogni specie d'aiuto per parte del clero e dei frati. Non un vescovo, non un abate, non un prete provvisto di lautissime prebende, ha trovato di doverne elar-

gire la benchè menoma parte a sollievo dell'infortunio. Eppure si trova modo di concorrere per l'obolo di S. Pietro, pel brigantaggio, e fra le massime del Cristo e della chiesa v'ha quella di dare agli indigenti ciò che sopravanza!

La povera Toscana in questi ultimi trenta giorni non poteva essere più malmenata. I danni non si possono ancora valutare, ma è certo che ci vorranno quattro o cinque anni, a far poco, prima di ristorarsene. Non v'ha provincia e quasi non v'ha comune in cui non sieno strade e ponti rovinati, sementi perdute, case abbattute o rese inservibili, bestiami affogati, pasture distrutte.

Il ministro Torelli, venuto qua appositamente a visitare i luoghi innondati, ha lasciate al nostro municipio tremila lire pei danneggiati; cosicchè il governo ha concorso per 11 mila lire, le quali non sono poche e per le strettezze dell'erario e pei soccorsi da darsi anco ad altre provincie d'Italia.

Si vuole che le perdite delle strade ferrate livornesi ascendano a più che due milioni, senza comprendervi i danni della linea maremmana, che sono gravissimi, perchè in taluni punti la strada è affatto distrutta.

Malgrado però i molti guasti accaduti, il servizio delle strade ferrate e delle vie nazionali è ora in gran parte riattivato con quei mezzi provvisorii che le circostanze consentivano. La strada da Pistoia a Bologna si può percorrere per la massima parte, eccetto il tronco fra Porretta e Marzabotto, ai restauri del quale occorreranno un paio di mesi.

Anche le donne fanno a gara con gli uomini nel riparare ai mali cagionati dalle acque. Un Comitato di ragguardevoli signore ha fatto appello alla generosità delle donne italiane per raccogliere oggetti di vestiario, biancheria e mobilia da darsi a chi l'ha perduta. Così la donna intende la sua missione molto meglio che a parlare e scrivere di politica.

PS. In aggiunta a quanto v'ho detto sopra vengo a sapere in questo momento che monsignor Limberti arcivescovo di Firenze, ha ordinato pubbliche preci affinchè cessino le pioggie e le inondazioni. Il sole splende bellissimo e ogni pericolo è del tutto cessato. Nel linguaggio pretino questo si chiama soccorrere.

La *Nazione* del 18 scrive:

Il ministro d'agricoltura e commercio giunto la sera del 15 a Grosseto, visitò nella mattina del 16 le opere d'arte per due prese d'acqua dall'Ombrone destinate alle colmate del bonificamento, e che soffrirono gran danno dalle recenti inondazioni. Accompagnato dal prefetto e dall'ingegnere capo del bonificamento stesso, studiò il mezzo di provvedere ai gravi bisogni del medesimo.

La *Nazione* di Firenze del 18 reca la seguente deliberazione presa ad unanimità dal municipio fiorentino:

Il Consiglio

Vista la relazione del ministro delle finanze presentata alla Camera dei deputati nell'adunanza del 4 novembre corrente;

Vista la proposizione di legge presentata dal ministro medesimo per esigere dai singoli contribuenti l'anticipazione dell'imposta prediale per l'anno 1865;

Considerando quanto il concorso dei municipi ad alleviare le difficoltà finanziarie nelle quali possa trovarsi lo stato torni a decoro della nazione, che anche nei momenti solenni sa confermare i suoi plebisciti,

Delibera:

Doversi offrire al superiore governo, ora per quando la legge proposta venga promulgata, l'anticipazione dell'imposta prediale per l'anno 1865, alle condizioni che saranno stabilite dalla legge e salvo il rimborso della imposta dai singoli contribuenti alle ordinarie scadenze.

È data facoltà al magistrato dei priori di dare esecuzione alla presente deliberazione, quando l'offerta del municipio venga dal governo accettata. »

La *Nazione* aggiunge che i municipii di Lucca e di Livorno si dispongono a seguire l'esempio di Firenze.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio telegrafico da Ancona del 17, il quale reca che il Consiglio comunale di Ancona ad unanimità ha deliberato di offrire al governo la contribuzione prediale del 1865 per conto dei contribuenti del comune.

Finalmente la *Nazione* annunzia pure che il Consiglio comunale di Firenze, avendo presentito che possano estendersi alla Toscana le leggi civili e penali che sono in vigore nel rimanente del regno, ha fatto voti al Parlamento e al Governo perchè nel codice penale venga abolita la pena di morte.

Leggesi nel *Temps* del 18:

Ci scrivono da Vienna che il discorso della corona ebbe un'accoglienza assai favorevole in seno al Reichsrath.

I deputati applaudirono calorosamente il passo nel quale il governo protesta del suo vivo desiderio di mantenere la pace; le Camere accolsero invece con silenzio glaciale la dichiarazione della durata delle buone relazioni con la Prussia, e la certezza che la conclusione della pace contribuirebbe a fortificare l'unione della Germania. Finalmente, l'annunzio che il bilancio sarebbe votato, non già per un anno come speravasi, ma per due anni, produsse una penosa impressione. Infatti, il voto del bilancio è la pietra di paragone della sincerità del regime parlamentare.

A quanto pare, l'opinione pubblica mostrossi di meno facile contentatura che non le Camere. L'ingegno di sfiorare tutto senza dire nulla, che sembra sia la forma classica di tali scritti, oggigiorno non basta più. Il pubblico che paga chiede spiegazioni più chiare e più esatte.

Per salvare la monarchia austriaca, non è già un mutamento di ministero che farebbe d'uopo, ma sibbene un completo mutamento di sistema. La sincerità del regime costituzionale, l'abolizione del concordato, la vendita degl'immensi beni della chiesa per restaurare le finanze dell'impero, e l'abbandono della Venezia, sarebbero le prime condizioni di un risorgimento dell'Austria. Non facendo ciò, è impossibile che l'Austria si salvi. I ministri potranno succedersi, ed il sig. di Mensdorf rimpiazzare il conte di Rechberg, ma non perciò lo stato trascinerà una esistenza meno precaria di ora.

NOTIZIE ESTERE

Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra la Danimarca e le potenze tedesche è avvenuto il 16 novembre. Il segretario di legazione, signor Bille, rimane a Vienna in qualità d'incaricato d'affari della Danimarca. È notevole che la Danimarca si faccia rappresentare alla Corte di Vienna non più da un ministro plenipotenziario, come per lo addietro, ma da un semplice incaricato di affari.

La *Gazzetta dei dipartimenti* di Copenaghen del 17 annunzia che il re ha firmate tre lettere patenti, che sciolgono le popolazioni dei territori ceduti dal loro giuramento di fedeltà.

Queste lettere deplorano i destini della monarchia, la separazione dei ducati e la perdita dei danesi dello Slesvig. Esse ringraziano le popolazioni stesse, sovratutto quelle del Lauenbergo, della loro fedeltà.

Scrivono da Flensburgo, in data del 10 novembre, alla *Gazzetta dello Slesvig-Holstein*:

Un proprietario d'Hiller, il signor Matzen, è stato gettato, senza forma di processo, in prigione, e posto a pane ed acqua per tre giorni da un giovine luogotenente prussiano che comandava un convoglio di munizioni, ed era alloggiato in casa d'un parente dello stesso Matzen. La cagione di questo modo di procedere è stata una conversazione che il sig. Matzen ha avuta, in una società privata, col luogotenente anzidetto, e nella quale avrebbe adoperate parole poco simpatiche per la Prussia. Ma dopo questa conversazione, que' due signori giuocarono ancora insieme per alcune ore alle carte, ed anzi

---

signor Matzen per l'indomani.

Ma l'indomani, di buon mattino, cinque soldati si presentarono dal signor Matzen per condurlo alla prigione militare, lontana circa una lega dalla villa da lui abitata. Durante i tre giorni da lui passati in carcere, il numero dei soldati ch'egli era obbligato di alloggiare, venne aumentato di dodici, per castigo. Il paese è sdegnato per questo fatto, tanto più che il signor Matzen gode fama non solamente di buon patriota, ma di uomo tranquillo e prudente.

Il *Moniteur du Soir* pubblica il bilancio della banca di Francia e delle sue succursali al 17 novembre.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascendeva a 284,275,966 franchi e 33 centesimi; otto giorni or sono, era di 276,575,577 franchi e 06 centesimi.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 301,196,270 franchi e 56 centesimi; la settimana scorsa ve n'erano per 324,776,302 franchi e 66 centesimi.

Nelle succursali, il portafoglio ascende a 291,113,259 franchi; otto giorni or sono conteneva 287,442,180 franchi di valori.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ascendono a franchi 733,661,325. Otto giorni or sono ascendevano a 745,249,825 franchi.

Si legge nella *Presse* di Parigi del 13:

Ci si assicura che il signor Fould ha sottoscritta ieri la legge di finanza del 1866. Se siamo ben informati, vi sarebbe una riduzione di 25 milioni sui vari servizi e il bilancio presenta un'eccedenza d'introiti d'un milione. Questa legge sarà immediatamente inviata al Consiglio di di stato.

Scrivono da Ginevra alla *Patrie* che le assisie federali, per gli avvenimenti del 22 agosto, non si terranno prima del mese di gennaio e l'occupazione federale non cesserà che a quel tempo. Si prevede che tutti gli accusati saranno assolti.

Abbiamo notizie di Rio Janeiro del 24 ottobre. La città era stata colpita da un violento uragano, che cagionò perdite considerevoli al commercio. Si erano conosciuti gli avvenimenti di Bahia e la cattura della *Florida*. Quest'incidente aveva prodotta una viva impressione. Il governo brasiliano aveva deciso d'inviare una nota al gabinetto di Washington. Esso ha approvata la condotta del governatore della provincia di Bahia.

Il *Pays* del 18 annunzia che la questione della Cocincina (della quale ha parlato a varie riprese anche il nostro corrispondente di Parigi) è stata risolta nel senso che il trattato conchiuso dal signor Aubaret in nome della Francia non sarà ratificato

---

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 17 *novembre*. — In mezzo alla calma della vita politica in Francia, non deve recarvi meraviglia che faccia qualche rumore il processo dei *tredici*, che oggi darà vita nuovamente dibattersi dinnanzi alla Camera degli appelli della polizia correzionale.

Nel caso che l'avveste dimenticato, vi ricorderò che si tratta di *riunioni illegali* durante la lotta elettorale; riunioni che si tenevano in casa di un deputato e palesemente, perchè i candidati liberali credevano di esercitare un loro diritto. Ma dopo le elezioni si colse il pretesto che la riunione era stata illegale per fare delle perquisizioni presso molte persone, per sequestrare tutte le loro carte politiche e non politiche, e far loro subire vessazioni d'ogni genere.

Vi ricorderò ancora che dinnanzi alla polizia correzionale gli accusati in numero di 13 vennero difesi dal signor Giulio Favre con tanta eloquenza ed abilità che il signor Berryer, il quale doveva parlare dopo di lui, dichiarò che rinunziava alla parola, perchè nulla aveva da aggiungere alla mirabile arringa del suo confratello.

I 13 vennero condannati, è superfluo il dirlo. Ma, com'era naturale, interposero appello, giacchè ora sta nel programma del partito liberale che di tutto si debba trarre profitto per tenere desta l'attenzione e ricordare ch'esso esiste e progredisce. Inoltre alcuni uomini ben noti che avevano preso parte a quelle riunioni elettorali, non erano stati citati dinnanzi al tribunale, ed ora essi chiedono di dividere la sorte dei loro complici, qualunque essa sia. Il signor Pelletan, fra gli altri, che ha già scritto un opuscolo su questo argomento, me pubblicherà ora un altro nel quale si dichiarerà colpevole al procuratore imperiale, e chiede di essere posto in accusa. Naturalmente, approfitta di quest'occasione per fare anch'egli la sua piccola aringa. Con quella vivacità di stile che lo distingue, egli dice che per costituire il reato d'associazione illegale, di cui sono accusati i tredici, conviene che si trovino riunite più di 20 persone, e nel caso presente non furono mai più di 15.

Il signor Pelletan non è il solo che protesti contro la parzialità con cui solamente alcune persone vennero sottoposte a processo; egli ha degli imitatori, i quali all'ultimo momento faranno conoscere il loro progetto e compariranno ad ogni costo dinanzi al tribunale. Già essi hanno scelto per loro avvocato il signor Sénard, il quale faceva anch'egli parte del Comitato e non è stato compreso nel processo.

Come vi dissi, oggi doveva accadere questo piccolo scandalo alla Corte d'appello, ma poi il dibattimento è stato rinviato al 24 del corrente, non potendo oggi, per varie ragioni, intervenirvi alcuni degli avvocati, e fra gli altri il signor Marie che non ha ancora parlato alla Camera, ma parla sempre in tribunale.

Il signor Di Persigny, d'ordinario tanto malmenato dai giornali, perchè è il dottrinario del regime imperiale, e va dicendo che questo è il più liberale di quanti abbiano mai esistito, pubblicherà, secondo quanto si assicura, una lettera indirizzata al signor Di Girardin, nella quale farà professione di opinioni molto avanzate. Sventuratamente sappiamo troppo bene che cosa si deve pensare del liberalismo del signor Persigny.

Si continua a parlare della Cassa dei lavori pubblici. Voi sapete che essa era combattuta dal signor Fould, ma ora lo si dice riconciliato col signor Béhic, e per conseguenza si assicura che il progetto anzidetto sia stato presentato al Consiglio di stato.

Il duca di Brabante parte sabbato per Ceylan per recarsi a caccia di elefanti.

Vi darò, per finire, una notizia assai grave, sebbene non se ne sia ancora parlato gran fatto. Si tratta di un proclama del principe del Montenegro al suo popolo, che sarebbe una specie d'appello alle armi. Questo proclama sarebbe stato provocato dall'attitudine minacciosa della Turchia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cassinis.

Seduta del 19 novembre.

La tornata è aperta alle ore 9 e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro tuttora mancante della Commissione generale del bilancio in sostituzione del defunto on. Colombani.

Gli stalli dei deputati sono pressochè vuoti; le tribune deserte.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per approvazione del trasferimento della capitale a Firenze.

Pres. ricorda siccome tutti gli ordini del giorno presentati fossero stati divisi a norma del loro diverso carattere, in quattro categorie. Ora l'ordine del giorno puro e semplice ieri approvato dalla Camera dietro proposta dell'on. Mancini, non si riferiva che a quelli compresi nella 1.a e 3.a categoria; rimangono tuttora a svolgersi quelli della 2.a e della 4.a

Fra quelli della 2.a havvi il seguente dell'on. Musolino, già da lui svolto in occasione del suo discorso:

« La Camera invita il ministero a presentare senza ritardo un disegno di legge inteso a fortificare Torino ed a costruire dei vasti campi trincierati nei punti strategici più opportuni sulla linea da Como a Bologna. »

Quest'ordine del giorno è appoggiato; ma, posto ai voti, non è dalla Camera approvato.

Quanto agli ordini del giorno della quarta serie, essi sono onorifici, e presuppongono già votata la legge, per cui non è ora il momento di occuparsene.

Vengono pertanto in discussione gli emendamenti di massima.

Sineo svolge il proprio che suona così:

« La Camera, ritenendo quale intangibile il plebiscito che dichiarò Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale, ed irrevocabili le risoluzioni del Parlamento che proclamarono Roma capitale, passa alla discussione dei seguenti articoli:

« Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita in quella sede che sarà riconosciuta più conveniente per reggere le sorti d'Italia sì nella pace che nella guerra.

« Art. 2. Questa sede sarà determinata con legge ulteriore dietro apposita inchiesta. »

L'oratore crede che la questione del trasferimento non sia stata ancora pienamente esaurita. Nè la Camera nè la Commissione si occuparono sufficientemente della scelta della nuova capitale. Egli non accetta Firenze. Preferirebbe Milano o Napoli.

Si sospenda per ora ogni deliberazione per maturare gli studi. Se è vero che nel trasferimento non ci entri la volontà straniera, questa dilazione non incontrerà ostacoli. L'oratore entra quindi nella discussione generale, e vi spezia a lungo ad onta dei richiami del presidente.

Minervini ha la parola per isvolgere il seguente suo emendamento:

« Poichè il trasporto della sede del Governo e del Parlamento da Torino in altra città è una quistione interna, la cui necessità fu costantemente sollevata e proposta dai banchi della sinistra, ed ora è riconosciuta urgente anche dai banchi della destra, che prima l'oppugnavano: ed è riconosciuta urgente dal ministero;

« Poichè la legge proposta, in discordanza dei motivi esposti dalla precedente amministrazione dimissionaria, ci si presenta, non come una determinazione d'interna indipendente autorità della nazione, ma siccome una *dolorosa necessità politica per cansare i pericoli che ci minacciano*, senza dire quali e da chi provenienti cotali pericoli minacciosi, che la nazione non riconosce;

« Poichè una legge così proposta non può dalla rappresentanza della nazione essere accolta, senza offesa alla sua dignità ed alla sovranità del popolo e della Corona,

« La Camera, senza attendere alla relazione del ministero ed alla relazione della Commissione, passa a votare la legge come atto del tutto di sovrana legislativa indipendenza, emendandola a norma della seguente controproposta.

« Art. 1. In vece della redazione ministeriale si dica:

« *La sede del Governo e del Parlamento sarà da Torino trasportata in altra città d'Italia entro quattro mesi dalla data della presente legge.*

« Art. 2. Aggiunta al progetto ministeriale:

« *La Camera nomina a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti, e seduta stante, una Commissione di nove deputati tra militari, giureconsulti, commercianti e scienziati*, la quale fra le ore ventiquattro proporrà al voto della Camera la città che geograficamente, strategicamente ed economicamente sia più adatta, *nelle attuali condizioni del paese*, ad essere sede del Governo e del Parlamento.

« Art. 3. *Identico all'articolo 2° della legge.* »

Catucci ha la parola per isviluppare il seguente suo emendamento:

« Art. 1. La capitale provvisoria del regno italiano da Torino sarà trasferita altrove.

« Art. 2. La sede del Governo avrà luogo... (*sarà indicato*) entro sei mesi dalla data della presente legge.

« Art. 3. Per la spesa del trasferimento, *come appresso, ma invece di quaranta milioni.*

« Art. 4. Rimane diritto esclusivo del Re e delle Camere di proporre simili trasferimenti e di prorogarne i termini.

« Art. 5. *Identico al 3° della legge.* »

San Donato ha la parola per isviluppare il seguente emendamento da lui sottoscritto in unione ai seguenti deputati:

San Donato, Camerata Scovazzo Lorenzo, Gaspare Marsico, Cesare Golia, F. P. Catucci, Petruccelli, P. Mondella, Laurenti-Robaudi, Vischi, G. Gallucci, G. Micciri.

« Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita a *Napoli* entro sei mesi dalla data della presente legge.

« Art. 2 Per la spesa del trasferimento è aperto sulla parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio del 1864 un credito di due milioni. »

L'oratore dichiara di entrare con estranza a sostenere il suo emendamento dopo che, appena presentato, l'on. Nisco vi oppose l'ordine del giorno puro e semplice, e poi scrisse contro la proposta di Napoli anche delle circolari. E tanto maggiormente egli esita dopo che amici cari al suo cuore lo consigliarono a ritirare la sua proposta, che potrebbe essere fomite di discordie.

Egli però non teme questa sciagura perchè la sua proposta è tutt'altro che popolare a Napoli; ed egli non l'ha fatta per rendere un servigio a Napoli, ma bensì per fare un beneficio a tutta l'Italia. Secondo l'oratore l'effetto cattivo della convenzione sarà quello di assicurare per altri trenta mesi a Francesco II la sua impune dimora a Roma, origine e fomite del brigantaggio, di Francesco II, il quale sino ad un certo punto regna ancora a Napoli. Bisogna scacciarnelo colla nostra presenza, lo che è cosa ben più importante che stracciare il già logoro trattato di Zurigo. Una parte dell'Europa crede tuttora che il trono di Napoli sia vacante.

L'oratore passa a confutare alcune obbiezioni mosse, contro la scelta di Napoli a capitale, dall'on. D'Ondes, dicendo che l'essere una città popolosa e che serba le tradizioni di Giannone non sono ostacoli seri.

L'oratore fa spiccare la considerazione che il trasferimento a Napoli non importerebbe quasi nessun onere per le finanze, essendo colà edificii e tutto ciò che può occorrere per accogliere il governo del regno senza necessitare alcuna spesa.

L'oratore conchiude dicendo che quel partito, che si è reso impossibile qui, non lo è meno a Napoli, per cui anche sotto questo riguardo trova conveniente di raccomandare Napoli a preferenza di Firenze. Sul sacrificio di Torino nulla dirà perchè non ama il pianto del coccodrillo (*risa*); del resto il patriottismo di questa illustre città sarà soddisfatto se vedrà che almeno con questo atto del trasferimento si attutino le ire fra gli italiani (*bravo*).

La-Marmora (presidente del Consiglio) per quanto non ami di prolungare questa discussione, dice che non può lasciar passare inosservate alcune frasi dell'on. preopinante. Questi ha detto essere ancora opinione di alcuni che il trono di Napoli sia tuttora vacante. Or bene; contro quest'asserzione protestano le splendide accoglienze che Napoli facevagli tutte le volte che il Re Vittorio Emanuele andò a visitarla (*bravo*). Questo dimostri se può essere Francesco II quello che regna nei cuori dei napoletani (*bene*).

Nisco, il quale ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'on. San Donato, ne svolge i motivi, i quali si riassumono principalmente in questo, che Napoli è una città troppo grande perchè il trasferimento in essa della sede del governo non assumesse facilmente quel carattere di stabilità, che la nazione non vuole vedere in nessun'altra capitale tranne che in Roma.

Balbacchini legge una dichiarazione sottoscritta da forse 75 deputati napolitani, con cui aderiscono all'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'on. Nisco, sulla mozione di Napoli capitale, fatta dall'onorevole San Donato, ed accettano la proposta di Firenze.

San Donato piuttosto che portare uno sfregio al suo paese e vederlo rinnegato dai proprii figli (*rumori*), ritira la sua mozione.

Pres. sta per interrogare la Camera se intende passare alla discussione degli articoli dei vari emendamenti Sineo, Minervini e Catucci; ma questi però l'uno dopo l'altro dichiarano di ritirare i rispettivi emendamenti.

Egli interroga quindi la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale.

Alcuni deputati però fecero pervenire al banco della presidenza la proposta di votare per appello nominale. Fra i sottoscritti a questa domanda udiamo i nomi degli onorevoli Ricci e Chiaves.

Si procede pertanto a questo appello. Il risultato della votazione riesce il seguente, cioè di 296 voti favorevoli, 63 contrarii e 2 astensioni su 361 presenti e 359 votanti.

La seduta è sospesa alle ore 12 e mezzo.

Alle ore 2, meno 10 minuti, la seduta è ripresa.

La discussione si apre sopra l'articolo primo del progetto ministeriale, il quale suona così:

« La capitale del regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge. »

Gli stalli dei deputati sono popolatissimi; e così pure le tribune.

San Donato e Musolino, ai quali spetterebbe la parola, vi rinunciano dopo quello che hanno già detto nei loro precedenti discorsi.

Morandini dichiara che avrebbe accettato il trasferimento se fosse stato proposto in altri modi ed in altri tempi, ma non lo approva sotto la pressione di una protesta necessità politica. L'oratore crede che la forza e la leva d'Italia stia nel Piemonte e perciò non acconsente ad abbandonare Torino. Crede il trasporto a Firenze sia più che un errore, una cattiva azione, e teme sia l'epigrafe mortuaria dell'unità d'Italia (*rumori generali*).

Castellano rinuncia alla parola.

Ricciardi spiega il perchè del suo voto contrario al trasferimento, mentre fu egli il primo che in Parlamento propugnasse l'idea del trasferimento. Egli ha votato questa mattina contro il progetto del trasloco, perchè non voleva uscire da Torino col rossore sulla fronte. Egli avrebbe accettato anche la umiliazione della convenzione, se da essa potesse uscirne qualche utilità. Del resto non è come cittadino di Napoli che egli domanda il trasferimento della capitale a Napoli. Egli la domanda come deputato italiano nell'interesse di tutta l'Italia. L'oratore riconosce che la questione di Roma è una questione molto complicata e che non si può sciogliere senza un po' di tempo; ecco una ragione di più per rivolgersi a sciogliere la molto più semplice questione della Venezia, al qual uopo converrebbe che nella Camera non ci fossero più nè destra, nè sinistra (*ilarità*).

L'oratore ha la convinzione profonda che una battaglia perduta nella valle del Po, aprirebbe agli austriaci le porte tanto di Firenze che di Torino. Napoli invece è difesa contro di essi, non fosse altro dalla sua distanza. Napoli ha un altro vantaggio, ed è quello di battere alle porte di Roma.

L'oratore legge una lettera di Roma da lui ricevuta, in cui si manifesta la favorevole impressione che ricevette il partito clericale dall'annunzio del trasferimento della capitale italiana a Firenze, mentre era dolorosamente preoccupato dalla tema che la scelta cadesse sopra Napoli, perchè andando a Napoli il brigantaggio sarebbe decisamente spacciato, e le mene murattiane, borboniche ed anche napoleoniche distrutte. Finalmente al popolo bisogna al più presto possibile far

toccare con mano il fatto dell'unità. Da Napoli la capitale si potrebbe facilmente trasportare a Roma quandocchessia, senza rovinare Napoli, come abbiamo rovinato Torino e come si rovinerà Firenze. È opportuno altresì di andare a Napoli perchè i Borboni succederanno in Francia ai Bonaparte. La repubblica non è fatta per la Francia. Vi ritorneranno i Borboni e ritorneranno anche a Napoli, se noi non ve li precediamo (*rumori*). Il nostro nemico non è che l'Austria, e a Napoli non avremo paura di lei, perchè non ha una flotta temibile per noi. Nè a Napoli il Parlamento potrebbe temere la pressione della piazza, perchè il popolo vi è amante dell'ordine.

Finalmente non è seria l'obbiezione che Napoli sia troppo lontana da alcune provincie, mentre colle ferrovie e coi telegrafi non vi sono più distanze. A Firenze si va per una sola ragione, perchè Napoleone lo vuole (*rumori*). Dice per ultimo, relativamente alla monarchia, che Firenze ha tradizioni democratiche ed è una città beffarda (*risa*), e che votando contro Napoli, si vota contro l'Italia (*rumori*).

PRES. annuncia che nella seconda votazione per la nomina del membro tuttora mancante a completare la Commissione generale del bilancio pel 1865 riuscì eletto a maggioranza assoluta l'on. Allievi.

BIXIO dichiara ch'egli ha un passato al quale tien molto; nondimeno egli accetta la convenzione ed il trasferimento senza reticenze, quantunque gli costi il massimo dei sacrifici possibili, vincolandolo a non violare un territorio, sul quale credeva sacrosanto il diritto d'insurrezione. Egli come generale repubblicano ha sempre fatto fucilare quanti stranieri ha potuto prendere colle armi in mano contro l'Italia; d'or innanzi si obbliga a rispettare gli stranieri che formeranno l'esercito del papa perchè vi è qualche cosa che sta sopra qualunque opinione, e sono le necessità della patria.

Ora, l'Italia ha bisogno nè più nè meno della alleanza francese, per quanto a lui dispiaccia che sia così (*ilarità*).

L'alleanza francese è necessaria, perchè Austria e Francia sarebbe troppo ad un punto contro di noi.

L'imperatore personalmente è il migliore amico che abbiamo. Se noi perdessimo una battaglia campale contro l'Austria, egli non ci abbandonerà. Non è però desiderabile che si abbia a chiamarlo in nostro aiuto, se non si vuole essere obbligati a pagargli il servizio, o con moltissimi milioni o con territorii.

Nel primo caso, guai alle nostre finanze! Nel secondo, guai al nostro onore! Finora l'Italia deve quasi tutto alla Francia, bisogna pensarci. È bene che ci uniamo a lei più strettamente e durevolmente, come facciamo colla convenzione, perchè così potremo rivolgerci dalla parte della Venezia. Colla convenzione il governo pontificio dovrà rispettarci più di quello che non ne abbia sinora sentito la necessità. Ecco perchè senza aver accettato il passato sistema di governo, io sono indotto ad accettarne le conseguenze che si riassumono nella convenzione.

Quanto al trasferimento, esso è necessario per poter creare in Italia un opportuno sistema di difesa.

Sino dal 1861 in un suo rapporto il generale Cialdini ne dimostrava al governo la necessità. Noi abbiamo un buon esercito; ma non basta per essere forti. È notato che non saranno i trattati che ci faranno rispettare, ma la forza che avremo in guerra. Noi dobbiamo porci in un punto da poter accorrere a tutti gli sbocchi delle Alpi.

Evidentemente, quindi al di là dell'Apennino. Dal Piemonte si può difendere la Francia, ma non l'Italia. Al di là dell'Apennino adunque, ma non a Napoli, che sarebbe troppo distante.

D'altra parte Napoli non è al coperto da una flotta potente; e la nostra flotta non si potrebbe tutta impiegare nella difesa della capitale. Andando a Firenze l'Italia non avrà alcuna capitale militare, e sarà meglio, il nemico non potrà colpirci nel cuore. È un'illusione poi il credere che Torino fosse coperta dalle trincee di Casale e di Alessandria.

LA-MARMORA (ministro) si agita sulla sua sedia.

BIXIO. Mi assumo la responsabilità di quello che dico. Torino nel 1859 corse grave pericolo; ecco perchè propugno il bisogno urgente ed assoluto di provvedere ad un valido sistema di difesa.

LA-MARMORA (presidente del Cons.). Credevo di non aver più bisogno di prendere la parola in questa discussione, ma l'onorevole Bixio mi vi obbliga. Io sono sorpreso che l'on. Bixio abbia creduto in questo momento di toccare questioni così importanti.

L'on. Bixio mi ha dimostrato molta stima e fiducia, ma me ne avrebbe dato una prova molto gradita se si fosse riservato a trattare siffatte questioni fuori di questa Camera (*bene*). Le questioni militari vogliono essere svolte da tutti i lati, e lo provano le gravissime discussioni che si fecero anche fuori d'Italia intorno al miglior sistema difensivo di un paese. Anche nel recente mio viaggio ho trovato ben pochi d'accordo su queste questioni. Or come è possibile che una siffatta questione venga qui risolta su due piedi al momento che si sta discutendo un'altra questione già per se stessa così irta di difficoltà? Bisogna inoltre considerare che le nostre finanze oggi non ci consentono troppe spese. Io amo la franchezza; ma non bisogna esagerare, e l'on. Bixio ha esagerato gli imbarazzi delle nostre difese.

È egli giusto poi il dire che la Francia abbia fatto tutto e noi nulla, e che la Lombardia ci sia stata regalata. Io sento tutta la gratitudine che dobbiamo alla Francia: anzi, a questo proposito, dirò che mi dispiace non veder ancor innalzato a Solferino un monumento a gloria dei francesi, pel quale, al tempo dei pieni poteri, io avevo destinato un fondo di mezzo milione (*bene*). Ma non abbiamo noi fatto nulla per acquistare la Lombardia schierando in campo 75 mila uomini? e vincendo a Palestro, a Montebello, a San Martino? (*benissimo*). E sino dal 48 non abbiamo avuto Goito e Custoza per me più gloriosi di una vittoria? (*bene*). Nella buona come nella rea fortuna noi possiamo ancora contare su quei soldati (*benissimo*). Il nostro sistema non sarà il migliore, ma non è neppure il peggiore (*bene*); specialmente la nostra artiglieria vale quella di qualsiasi altra nazione. Non è vero che una battaglia perduta nella valle del Po trascinerebbe oggi la nostra rovina. Certamente una grande battaglia perduta ha le sue funeste conseguenze; ma oggi non siamo più il piccolo Piemonte, e potremmo ancora ristorare le nostre perdite dopo un rovescio, mercè il patriotismo di tutti gli italiani, del quale mi è arra la loro concordia.

Io credo che in caso di bisogno potremo sempre contare sull'aiuto della Francia, anche senza l'idea di cessioni territoriali, che io respingo (*bene*); ma per la solidarietà della politica dei due paesi.

Io amo Napoli, la credo una città governabilissima, ma non basta, per crederla la sede più opportuna del governo. D'altronde Napoli non ne ha bisogno e non lo desidera. Essa desidera piuttosto una ferrovia interna che la colleghi col resto d'Italia meglio che con quella traccista lungo il litorale. Il mio collega dei lavori pubblici e la Camera vorranno provvedervi, come pure al porto (*bene*).

RICCIARDI e COCCO ritirano un emendamento che avevano rispettivamente proposto al primo articolo.

L'articolo primo del progetto ministeriale è posto ai voti ed approvato dalla Camera a grandissima maggioranza.

BOGGIO che avea proposto un articolo aggiuntivo relativo all'unificazione legislativa, lo ritira e propone invece un ordine del giorno, a cui si uniscono gli onorevoli Mancini e Cocco che pure avevano proposto emendamenti affini. Quell'ordine del giorno è concepito nel senso d'invitare il ministero a presentare un progetto di legge che provveda alla più pronta unificazione legislativa ed amministrativa del regno in quanto si rende necessaria ed urgente in seguito al trasferimento della capitale.

LANZA (ministro dell'interno) accetta quest'ordine del giorno dichiarando che presenterà per la provvisoria approvazione alcune leggi già esistenti per alcune provincie.

Alcuni deputati non presenti questa mane dichiarano come avrebbero votato.

L'ordine del giorno Boggio è approvato a grandissima maggioranza.

L'articolo secondo della legge, alla discussione del quale si passa, è così concepito:

« Per le spese del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di 7 milioni di lire, 2 di quali sull'esercizio 1864 e 5 su quello 1865. »

RICCIARDI svolge un suo emendamento che consiste nel limitare la spesa alla pura necessità.

La Camera dà segni d'impazienza.

SICCOLI vorrebbe che, invece di tre, si occupassero a Firenze un maggior numero di conventi, osservando che non ve ne sono meno di 40 (*ilarità*).

JACINI (ministro dei lavori pubblici) risponde che i conventi non si possono preferire se non in quanto si prestino ai necessari usi.

COCCO svolge un emendamento simile a quello dell'on. Ricciardi.

LANZA (ministro) e MOSCA (relatore) lo respingono, dimostrandone la superfluità.

L'articolo 2 del progetto ministeriale, posto ai voti, è approvato a grandissima maggioranza.

MELLANA ha la parola per sviluppare un articolo addizionale, il senso che quale sarebbe di dichiarare quind'innanzi delitto di alto tradimento lo assoggettare alla firma reale un trattato internazionale altrimenti che in Consiglio di ministri e prima della sanzione del Parlamento se la materia entri nelle attribuzioni di questo.

LANZA (ministro dell'interno) respinge questa proposta, sia perchè non ha alcuna relazione al progetto in discussione, sia perchè parte dal falso supposto che un trattato abbia potuto essere presentato alla firma reale, altrimenti che in Consiglio di ministri e senza la debita autorizzazione del Parlamento, quando indubbiamente abbia appartenuto alla sua competenza.

MELLANA accettando la prima di queste obbiezioni, domanda che la sua proposta sia trasmessa agli uffici.

L'articolo 3° del progetto ministeriale è approvato senza discussione.

Esso è così concepito:

« I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati della esecuzione della presente legge. »

CANTÙ, COCCO e RICCIARDI ritirano i rispettivi ordini del giorno onorifici che avevano proposto riserbandosi a riproporli in seguito.

MASSARI propone che come si suol fare nelle solenni occasioni si proceda alla votazione per iscrutinio segreto in ordine di appello nominale, stampando poi il nome dei votanti nel *Giornale ufficiale*.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti 389 — votanti 387 — maggioranza 195 — voti favorevoli 317 — contrari 70 — si astennero 2.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 10 antimeridiane.

Votarono in favore:

Acquaviva — Agudio — Alfieri C. — Allievi — Amabile — Amicarelli — Andreucci — Anguissola — Arezzo — Argentino — Assanti — Atenolfi — Audinot — Baldacchini — Ballanti — Bargoni — Barracco — Basile-Basile — Battaglia-Avola — Bellazzi — Belli — Beltrani Vito — Beneventani — Berardi — Berti Lodovico — Berti-Pichat — Bertozzi — Betti — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Celestino — Bichi — Bixio — Boddi — Bon-Compagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Borsarelli — Bossi — Bracci — Braico — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellino Giuseppe — Brioschi — Broglio — Brunetti — Bruno — Bubani — Buffarini — Busacca — Cadolini — Cagnola — Calvino — Camerini — Camozzi — Canalis — Cannavina — Cantù — Capone — Cappelli — Carafa — Cardente — Carletti-Giampieri — Carnazza — Casaretto — Caso — Castagnola — Castellano — Castelli — Castromediano — Catucci — Cavalletto — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Cepolla — Checchetelli — Cini — Cipriani — Civita — Cocco — Cognata — Collacchioni — Colocci — Compagna — Conforti — Corinaldi — Correnti — Corsi — Cortese — Costa Antonio — Costamezzana — Cugia — Cuttinelli — Cuzzetti — D'Ancona — Danzetta — D'Ayala — D'Aste — De Blasiis — De Cesare — De Donno — De Filippo — Del Giudice — Della Croce — Della Valle — De Luca — De Pazzi — Depretis — D'Errico — De Sanctis Francesco — De Sanctis Giovanni — Di Martino — Dino — Dorucci — Ercole — Fabricatore — Fabrizi Giovanni — Farina — Farini Domenico — Fenzi — Ferraccio — Ferrari — Ferrario — Fiastri — Finzi — Fiorenzi — Galeotti — Gallucci — Garofano — Giacchi — Gigliucci — Giordano — Giorgini — Giovio — Giustinian — Golia — Grandi — Grassi — Gravina — Greco Luigi — Grella — Grillenzoni — Grixoni — Grossi — Guerrieri-Gonzaga Anselmo — Guerrieri-Gonzaga Carlo.

Jacampo — Jacini — Lacaita — La-Marmora — Lanciano — Lanza — Lazzaro — Leardi — Leonetti — Leopardi — Longo — Lualdi — Luzi — Maccabruni — Maceri — Macri — May — Majorana Benedetto — Majorana Salvatore — Malenchini — Mancini — Marcone — Maresca — Marescotti — Mari — Marolda — Marsico — Martinelli — Marzano — Massarani — Massari — Massola — Mazziotti — Mazzoni — Melchiorre — Melegari — Melloni-Baille — Meneghini — Menotti — Mezza-capo — Michelini — Minervini — Minghetti — Mischi — Moffa — Molfino — Molinari — Montella — Monzani — Mordini — Morelli Donato — Morelli Giovanni — Moretti — Morini — Morosoli — Mosca — Ninchi — Nisco — Oliva — Orsetti — Pace — Pallotta — Palomba — Panattoni — Parenti — Passerini-Orsini — Paternostro — Pepoli — Peruzzi — Pescetto — Pessina — Pezzani — Pica — Pironti — Pistino Agostino — Plutino Antonino — Poerio — Polsinelli — Polli — Prinetti — Prosperi — Pugliese-Giannone — Raffaele — Ranieri — Rasponi — Rattazzi — Regnoli — Restelli — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Ricci Giovanni — Robecchi seniore — Robecchi Giuseppe — Romano Giuseppe — Romano Liborio — Romeo Pietro — Rovera — Rubieri — Ruschi — Sacchi — Salaris — Saliimbeni — Salvagnoli — Salvoni — Sandonini — Sanna-Sanna — Sanseverino — Sansevero — Santocanale — Scalia Scalini — Scarabelli — Schiavoni — Scocchera — Scrugli — Sebastiani — Segardi — Sgariglia — Siccoli — Silvani — Silvestrelli — Sirtori — Soldi — Spaventa — Speroni — Spinelli — Sprovieri — Tabassi — Tanca — Teodorani — Tonelli — Tonello — Torelli — Tornielli — Torrigiani — Trezzi — Trigona — Ugdulena — Vacca — Valitutti — Vanotti — Vecchi — Venturelli — Verdi — Vischi — Visconti-Venosta — Zuccaria — Zanardelli.

Votarono contro:

Alfieri d'Evandro — Ara — Avezzana — Bertea — Berti Domenico — Bertini — Boggio — Borella — Bottero — Brida — Cairoli — Chiapusso — Chiavarina — Chiaves — Coppino — Crispi — Curzio — Deandreis — De Boni — De Benedetti — Ferraris — Greco Antonio — Guglianetti — La Porta — Laurenti-Robaudi — Levi — Libertini — Macchi — Marazio — Marchetti — Massa — Mattei — Mautino — Mellana — Miceli — Minghelli-Vaini — Mongenet — Monti — Morandini — Mosciari — Musolino — Nicotera — Oytana — Pancaldo — Pinto — Pisani — Ranco — Rapallo — Ricciardi — Ricci Vincenzo — Rora — San Donato — Sanguinetti — Sineo — Speciale — Tamajo — Tecchio — Valerio — Varese — Vegezzi Zaverio — Vegezzi-Ruscalla G. — Villa — Viora.

Si astennero:

Massei — Cassini.

Assenti:

Abatemarco (in congedo) — Airenti — Arconati-Visconti — Bertolami (ammalato — Boyl — Brignone — Brofferio — Brunet — Budetta — Calvi — Camerata-Scovazzo Francesco — Camerata-Scovazzo L. — Camerata-Scovazzo R. (in congedo) — Carini — Castellani Fantoni — Conti — Cordova — Cosenz — Costa Oronzio — Cucchiari — Damis — De Cesaris (in congedo) — De Franchis — De Siervo — Devincenzi — Di Sonnaz — D'Ondes Reggio — Doria — Fabrizi Nicola — Farini Carlo Luigi (ammalato) — Fazio-Salvo (ammalato) — Fossa — Friscia — Gallo — Garibaldi — Genero — Giuliani — Giunti (in congedo) — Govone — Grattoni — Jadopi — La Masa — Leo — Lovito (in congedo) — Maggi — Mandoj-Albanese — Marazzani — Medici — Menichetti — Montecchi — Mureddu — Napoletano — Negrotto — Nicolucci — Papa — Pelosi — Pettiti — Petruccelli (in congedo) Pettinengo — Piroli — Pisanelli — Possenti — Reccagni — Romeo Stefano — Ruggiero (in congedo) — Saracco — Schinina — Scotti Galetta (in congedo) Sella — Solaroli — Stocco — Testa — Torre — Toscanelli — Valenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre con il quale il ministro delle finanze è autorizzato a far scrivere sul Gran Libro del Debito pubblico dello stato una rendita, consolidato 5 p. 0/0, intestata a favore della Cassa ecclesiastica delle antiche provincie dello stato, delle Marche e dell'Umbria di lire *duecento settanta mila* (270,000), ed altra rendita, pure consolidato 5 p. 0/0, intestata alla Cassa ecclesiastica delle provincie napoletane di lire *settecento trenta mila* (730,000) in acconto del corrispettivo dei beni di dette amministrazioni già passati al demanio dello stato.

Pel servizio di esse rendite da inscriversi nel corrente semestre, è fatto sulla tesoreria centrale del regno incominciando dal 1° luglio del corrente anno, l'annuo assegno di *un milione* di lire.

2. Nomine e disposizioni relative ad ufficiali del R. esercito.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI TORINO

Il ch.mo cav. Buniva, professore di codice civile nella R. Università di Torino, tratto nella sua prelezione dei pregi del codice civile progettato dalla Commissione senatoria e della necessità di dotare prontamente il novello regno d'Italia d'un solo codice civile. Le parole dell'egregio prof vennero accolte dai suoi allievi con molti applausi.

Alle 2 pomeridiane di ieri, un lattonaio che stava accomodando un canale da acqua sul tetto della casa del marchese di Bicme, al N. 14 in piazza Bodoni, precipitò sul selciato e fu portato nella farmacia Ceresole in istato compassionevole.

Domenica 20, alle ore 8 del mattino, avranno luogo i funerali del compianto generale Alessandro Della Rovere.

Il convoglio funebre partirà dalla casa dell'estinto in via Nizza N. 13.

L'*Italia* d'oggi annunzia che il suo numero 145 fu sequestrato.

Domenica 27 novembre, al tocco, in una sala dell'edificio della Società promotrice delle belle arti in Torino (via della Zecca, n° 25) si terrà un'adunanza generale straordinaria.

I soci sono pregati d'intervenire.

Ordine del giorno

1. Presentazione del conto delle entrate e spese per l'edificio sociale.

2. Relazione della Commissione di revisione dei conti.

3. Deliberazioni dell'assemblea sul conto stesso.

NB. Appena stampato il processo verbale dell'adunanza suddetta, il quale vuol essere inserto nell'*album* destinato ai generosi donatori e sscrittori delle azioni del prestito, si farà la distribuzione del medesimo, e ciò non più tardi della metà del prossimo dicembre.

In principio di gennaio 1865 avrà luogo la prima estrazione delle 40 azioni del prestito, a termini del regolamento relativo per il rimborso delle medesime, insieme coi premi che saranno vinti.

Per la Direzione
AVV. LUIGI ROCCA, direttore segr.

La Direzione del Casino del commercio, reputando sua missione d'interessarsi a pro dei commercianti chiamati per eleggere, addì 4 prossimo dicembre, i membri della Camera di commercio ed arti, decise di formare un Comitato preparatorio per addivenire alla rosa dei candidati proponendi.

A tale effetto previene tutti indistintamente gli elettori, soci o non, che il Comitato suddetto riceverà sino al mezzogiorno di domenica 27 corrente e nelle sale di questa Società (piazza Carignano, n° 2, piano 2), tutte quelle schede che le si vorranno consegnare per addivenire successivamente allo spoglio delle medesime, e rendere di pubblica ragione il risultato portante il nome degli eletti a maggioranza di voti.

Si previene che le schede si potranno rimettere in qualunque ora del giorno d'ora in poi, purchè suggellate e mediante la dichiarazione del nome del consegnante.

Per opportuna norma degli elettori si trascrive in appresso l'elenco dei membri uscenti e di quelli restanti in ufizio:

Membri usciti (1) — Maria cav. Giuseppe, Guadagnini cav. Giovanni Battista, Piacenza Francesco, Rolle cav. Pio, Negro Alessandro, Liantaud cav. Zaccaria, Stallo cav. Andrea, Silvetti cav. Giuseppe, Canaveri Giovanni Battista, Lanza Camillo.

Membri restanti — Tasca dottore cav. Giovanni Battista, Avondo cav. Carlo Alberto, Cotta commendatore Giuseppe Antonio, Rey cav. Giacomo, Duprè cav. Filippo, Cora cav. Luigi, Genero cav. Felice, Todros cav. Davide, Pomba cav. Luigi, Chiesa Felice, Fontana cav. Rocco.

(1) *Tutti i membri usciti possono essere rieletti, ad eccezione del signor Negro che si ritirò dall'esercizio del commercio.*

L'avvocato Michele Bertetti ha pubblicato la seconda edizione riveduta della *Istruzione popolare ai contribuenti per l'applicazione della tassa sui redditi della ricchezza mobile*. Crediamo che ora possa servire di sicura norma ai contribuenti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Nuova grammatica latina secondo il metodo del Burnouf, compilata ad uso delle tre prime classi ginnasiali dal prof. Gian Severino Peresino dottore in lettere. — Parte prima — per la 1a classe. — TORINO, tipografia Arnaldi.

La Stella d'Italia, vascello ariete corazzato da 20 cannoni e 1200 cavalli, progetto originale italiano. Lettere due per Luigi Borghi. — TORINO, tipografia Cotta e Capellino.

Annali dello spiritismo in Italia, diretti da Teofilo Goreni. Fascicolo XI. — TORINO, pei tipi di Ernesto Reviglio.

La questione finanziaria, brevi considerazioni di A. Plebano — TORINO, tipografia del Commercio.

Rivista forestale del regno d'Italia. Anno V — fascicolo X. — ottobre 1864 — TORINO, tipografia Cerutti e Derossi.

Dei vantaggi di un istituto di credito fondiario e del modo di attivarlo. — *Di una buona pratica da introdurre nella educazione della vite.* Due memorie dell'avv. Luigi Rameri di Tortona, premiate con medaglie d'argento dalla Società agraria di Lombardia. — VOGHERA, tipografia di Giuseppe Gatti.

Gridi di guerra, considerazioni filosofiche del cav. Giuseppe Croset-Mouchet. — PINEROLO, tipografia di Giuseppe Chiantore.

Sul progetto d'un nuovo stabilimento balneario in Acqui, dell'inglese signor Melhado, e perizia relativa del signor architetto A. Quintino, osservazioni di un cittadino acquese. — ACQUI, tipografia Borgia.

Histoire sainte de l'ancien testament à l'usage des écoles primaires et des maisons d'éducation, par l'abbé Désiré Graglia. — GENES, imprimerie des sourds-muets.

Iscrizioni del P. Francesco Calandri C. R. Somasco, rettore del R. collegio convitto in Casalmonferrato, dettate per la solenne inaugurazione fatta il 30 ottobre 1864 di una statua di Luigi Canina. — CASALE, tipografia municipale.

Studi per le ferrovie da Ferrara a Lugo, Cesenatico a Cesena, e da Cesena ad Arezzo. Riassunto ed esame dell'ingegnere Carlo Scarabelli — BOLOGNA, stabilimento tipografico di Giacomo Monti.

Il filosofo ed il libertino, commedia in tre atti. — PALERMO, stamperia di Rosario Perino.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 18. Oggi il Consiglio municipale ha nominato una commissione coll'incarico di preparare i mezzi finanziari per poter anticipare l'imposta fondiaria del 1865.

Londra, 19. Leggesi nel *Morning Post*:

Essendo svanito il timore di un conflitto europeo in cui l'Inghilterra avrebbe potuto essere trascinata, crediamo sapere che il governo della regina ha risoluto di proporre grandi riduzioni nei bilanci della marina e dell'esercito. Speriamo che le potenze continentali che desiderano di mantenere la pace seguiranno l'esempio dato loro dall'Inghilterra.

Pietroburgo, 19. La *Gazzetta tedesca* dice che la gita del granduca ereditario a Roma non ha alcuna importanza politica e non indica un rinvicinamento tra le Corti di Pietroburgo e di Roma.

Napoli, 19. Il Consiglio municipale dichiarò di voler anticipare l'imposta fondiaria del 1865.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 *novembre*

	18 novembre	19 novembre
Fondi francesi 3 0/0	65 05	65 —
Id. id. 4 1/2 0/0	92 50	92 25
Consolidati inglesi fine dicembre	89 3/4	89 7/8
Id. italiano 5 0/0 in conti	65 25	65 20
Id. id. » liquidaz.	65 50	65 20
Id. id. fine corrente	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	891	886
Id. » » italiano	418	420
Id. » » spagnuolo	553	553
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	312	308
Id. » Lomb.-Veneta	510	510
Id. » Austriache	447	447
Id. » Romane	263	262
Obbligaz. »	222	—

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
19 novembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contanti in cont. G. p. d. R.	Mese	In liquidaz. G. p. d. R.	Mese
Consol. 5 0/0	— —	65 55	—	65 97 1/2 31 dic.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO UFFICIALE
18 novembre

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 60
Id. 3 0/0 in contanti	13 —

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

« Scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (borgo S. Salvario), n. 33

N.B. Si accettano anche allievi esterni.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

diretto dal pittore cav. GIACOMELLI — Carte da visita in due pose 12 *fr.* la dozzina.

Via Ippodromo, n. 12 bis.

SCUOLE SERALI COMMERCIALI

Col 1° dicembre si aprono corsi di lingue moderne, di contabilità, di merciologia, ecc.

Le iscrizioni si ricevono nell'Istituto Sociale, Torino, via Nuova, n. 20, cortile 2°.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi e tedeschi.

Il **Sciroppo d'Ipofosfito di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto, a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto, decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'Ipofosfito dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente a Torino, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Bavizza; *Livorno*, Boiri vent, Bocali; *Genova*, Lertora e Ledola.
— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

In vendita presso l'UNIONE Tip.-Edit. (già Ditta Pomba)

L'ALMANACCO DELLO SPIRITISMO

per **Pietro Stefano.**

Anno I — 1865 — Centesimi 60.

In Firenze

Affittasi un quartiere signorile di 11 stanze, mobiliato. È situato nel nuovo e bellissimo quartiere del Lung'Arno, via Solferino, n. 8, secondo piano.

Dirigersi a B. J., via Borgo Ognissanti, n. 32, terzo piano, Firenze.

MATERASSI ELASTICI E COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine, Paris. SPEDIZIONE.

MANUALE DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Galie e Brunetti, via Carlo Alberto, 5, Torino.

ACQUA *di MELISSA* del Carmelitani fabbricata da Roma, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la bocc tta con istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 8.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurisme, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labelonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista **VENTURI** *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco e nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli, e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Bavizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Piuzza e nelle principali farmacie d'Italia.

TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE

DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Sciroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. Lépine** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier e Labelonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 5 50 i **Granelli**; fr. 6 il **Sciroppo.**

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guariscono in tre o quattro giorni degli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon colt istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 80, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Colonia sopraffina; qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 a 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia

SALI *DI* LITINA

GRANULATI, EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina

Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 51, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

Libreria GIANINI E COMP., successori Pomba

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES

et **BRODEUSE ILLUSTRÉE** réunis, pour l'année 1864-65

le plus beau et le plus complet journal de modes et des travaux des dames.

Prix de l'abonnement pour Turin . . . . . Fr. 16
Pour toutes les autres villes d'Italie, franc port à la poste . » 18
La première livraison (novembre) est publiée.

Abonnement à la lecture de livres français, italiens, anglais, etc.

LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da **L. 30, 40, 50.** Sino a **250.** Assortimento di **sofà e letti** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Tommaso**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. E. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il re Vittorio Emanuele II il 17 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . . 8,000,000 — *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, Fondi realizzati in stabili etc. 8,500,000 n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — Beni sullo Stato . 5,500,000 via dei Panchamps, n. 3.

Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, a dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio;
» J. De Fenzi e C., banchieri;
» Gav. Luigi Mo, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese F. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Paola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lorenzo di Rora, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 50 anni 10,60; a 65, 12,85; a 70, 15,65; a 75, 17,24 0,0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

1° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° Assicurazione mista ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2, in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Prussia con decreti imperiali 30 dicembre 1838, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli, 174.*

Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dei rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano interamente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie**

Società ERBA ANTONIA LITA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, ristoro, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigalliere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamento di tessuti, panni stampati, pelo, ecc. Per essiccamento di frutta, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 6, Mezzanino, corso Porta Nuova 25

OLIO MERLUZZO vero di TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema del chimico

DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofolo, tumori freddi, ulceri, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia Ratazza in Piazza Nuova — Torino, Cerbesole, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INJECTION BROU

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TINTURA CHIMICA, INFALLIBILE E PERMANENTE a sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle prime farmacie del globo. Parigi, presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

IRRIGATORE a getto continuo per clistori, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 45, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 125,000,000 di lire ital., nel solo 1863 it. L. 10,763,562 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 4, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, o nelle seguenti città agli uffici dello rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B. e com.
Genova,	» Formaca Leonardo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Forno Antonio.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

GRANDE MAGAZZENO DI VESTIARIO

di **MAZZA LUIGI,** *piazza Carlo Alberto, quasi in prospetto alla Posta*

Si è deciso di liquidare tutto il suo grande assortimento d'inverno ad un grande ribasso, perciò invita i signori consumatori a volerne approfittare.

500 Paletots	da L. 40 a 100	Giache da camera e da mettersi sotto il Paletot	da L. 18 a 30
150 Pinck	» » 35 a 70		
500 Abiti diversi	» » 20 a 50	Calzoni neri e di fantasia	» » 18 a 32
Vesti da camera elegantissime	» 40 a 130	Gilets diversi	» » 6 a 20

Stoffe di qualità tanto inglesi che francesi e nazionali da lire 10 a 25 il metro.

Le commissioni di vestiario completo, se occorre, si eseguiscono in 24 ore. — Assortimento per militari, o specialità per livree di gala. — A contanti.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000 o 1,900** lire

secondo le località in tutta Italia.

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco al signor* **Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva a divina farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR MOUTHARIQUE, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

CREMA DENTIFRICIA SOLA, a base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti; la boccetta. . . . . 2 fr. 60

OPIATO MENTHOLATO, per fortificare le gengive e prevenire le sovraggie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

SURAUTO DENTARIO, per mediocri e deboli denti ed alitosi, stimolante, astringente e preservativo. Fondagione e i denti; la boccetta, colle istruzioni. . . . . 2 fr. 50

ACQUA ANTISCORBUTICA, per curare in alcuni giorni le gengive scorbutiche, le ulcerazioni, le fungosità e tutte le malattie della bocca; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

SPIRITO VARINI DENTIFRICIO, composto della medesima base dello Spirito; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla menta e amaro, al benjoui; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al benjoui; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA AUSTRALE, per mantenere ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 2 fr. 75

OLIO DI ROCCIUOLA PROFUMATO, per rimediare alle ravidezza dei capelli e darvi aisolia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA DI SANTA LUCIA, per la sua virtù e per la sua azione rinfrescante; la boccetta. . . . . 4 fr. 50

GRAN CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, distesa, e prevenire la conseguenze dell'età del bellette; il vaso. . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni ideali e generali; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

PASTIGLIE CORRETTALI del dottore Paolo Clement, per ingiere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per colorare i pereili, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino pura, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'infiammazione prematura; il vaso. . . . . 4 fr. 50

Depositi in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stesso Casa.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

È universalmente conosciute, che nessun farmaco può essere paragonato alle *Acque del Pollini* per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie*, e soprattutto le *malattie cagionate dall'abuso del mercurio e del jodio*. Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste acque, avverte che non dovranno tenersi per legittime se non quelle che si vendono in *Milano* da lui stesso, via della Signora, n. 5, e dal signor *Carlo Erba*, direttore della *Farmacia di Brera*, ed unico suo deposito rio. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relative istruzione a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864. Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.